

JESI

T: 071 4581

E: jesi@corriereadriatico.it

F: 071 42980

Ciccarelli: "Su Neurologia non abbiamo ancora deciso"

Jesi

Un'unica struttura complessa di Neurologia Jesi-Senigallia. Con un solo primario. Ecco quale sarà il futuro dell'Unità Operativa. E' il direttore generale dell'Asur Marche, Piero Ciccarelli a confermarlo. "Ma la sede non è ancora stata stabilita", tiene a precisare il manager, in risposta alla presa di posizione del sindaco Bacci. "L'Unità Operativa

Complessa di Neurologia deve restare all'ospedale di Jesi, così come pure la figura di direzione medica (primario) - ha dichiarato Bacci - Chiedo pertanto con forza che il dott. Ciccarelli mantenga gli impegni presi e smentisca al più presto le indiscrezioni che vedrebbero Jesi sacrificata all'ospedale di Senigallia". "Non penso di dover smentire nulla visto che nessuna scelta è stata compiuta - è la replica di Ciccarelli - I professionisti dell'Asur

sono al lavoro sulla riorganizzazione delle reti cliniche. Non appena avranno formalizzato la proposta, coinvolgeremo la conferenza dei sindaci per aprire il confronto. Neurologia, come previsto, diventerà un'unità operativa complessa di Area Vasta, vi sarà un solo primario. Ma la sede dove erogare le prestazioni non è ancora stata definita". Il prossimo 29 novembre,

Ciccarelli illustrerà il riordino delle reti cliniche in occasione di un'assemblea pubblica a palazzo dei Convegni (ore 17). Saranno presenti anche i consiglieri regionali del Pd, Enzo Giancarli e Fabio Badiali, chiamati in causa dallo stesso sindaco. "Sono assolutamente certo che li avremo dalla nostra parte - afferma Bacci - Sulla questione è bene che si pronuncino in maniera chiara e netta". "Il nostro obiettivo non

si limita alla difesa della Neurologia, ma al potenziamento complessivo del Carlo Urbani, con riferimento alle dotazioni organiche ed alla tutela delle sue eccellenze - spiega Giancarli - Ora è il momento di costruire, monitorando quotidianamente l'ultima azione strutturale del nuovo ospedale e cercando di rafforzarne l'intensità di cura". La Neurologia jesina, senza primario ormai da mesi, è considerata fra le ec-

cellenze regionali e nazionali. Fiore all'occhiello è la Stroke Unit, che si occupa dei pazienti colpiti da ictus con ottimi risultati. Fra gli operatori della città si teme che la sede della nuova Neurologia Jesi-Senigallia - le uniche due città dell'Area Vasta 2 in cui vi è questo reparto - possa essere insediata nell'ospedale della città costiera.

mat.tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Quel volantino choc non ci appartiene"

I responsabili del Consultorio prendono le distanze dalla pubblicità contro l'aborto

IL MESSAGGIO CONTESTATO

TALITA FREZZI

Jesi

Continua a far parlare la "bacheca degli orrori", così definita la lavagna del Cav-Centro di Aiuto alla Vita, apposta nella sala d'aspetto del Consultorio pubblico della Asur di via Guerri e finita sulle prime pagine de L'Espresso nei giorni scorsi dopo la segnalazione di una lettrice. Dopo l'intervento dell'onorevole Lara Ricciatti (Sel), palesemente dalla parte della donna "che in una situazione di fragilità potrebbe sentirsi colpevolizzata da quelle frasi e quelle immagini", ora a intervenire sono proprio i responsabili del Consultorio, finiti loro malgrado al centro della polemica. "Il Consultorio è un luogo pubblico - spiega il responsabile della struttura, Giovanni Picchietti - dove chi viene riceve informazioni, può fare la certificazione sanitaria e sostenere colloqui con le assistenti sociali, le psicologhe e la mediatrice culturale se si tratta di donne in difficoltà, ragazze minorenni o straniere. Il nostro compito è questo, ma ci discostiamo totalmente dai contenuti di quei volantini che, prontamente rimossi da qualcuno, possono aver urtato la sensibilità delle utenti nella sala d'at-

Picchietti: "Il Cav ha ottenuto la gestione della bacheca ed ha la responsabilità di quello che pubblica"



tesa. Il Cav tempo fa aveva addirittura chiesto un presidio all'interno del Consultorio, ma da accordi con la Asur e con l'allora direttore Maurizio Bevilacqua ottennero soltanto una bacheca per il loro materiale informativo, così chi arrivava con dei dubbi se portare avanti la gravidanza o meno, avrebbe potuto individuare delle soluzioni alternative. Tutto il materiale promozionale all'inizio veniva concordato, proprio per evitare che immagini forti o contenuti troppo diretti potessero condizionare uno stato già di fragilità. Consultorio e Cav in questo senso hanno collaborato, mettendo al centro il rispetto per la donna e il suo bisogno di aiuto a prescindere dalla sua scelta. Anzi - continua il direttore Picchietti - quando l'utente si rivolgeva alle nostre psicologhe manifestando incertezza o palesando la difficoltà economica a portare avanti la gravidanza,

eravamo noi a metterla in contatto con il Cav dove avrebbe potuto beneficiare di aiuti economici e pratici. Ora questa polemica ci lascia interdetti. La bacheca è uno spazio informativo - conclude Picchietti - con tutti i contenuti che il Cav ritiene opportuni, ma di cui si prende anche la responsabilità. Se quella lettera fotocopiata era affissa, vi è rimasta solo per un breve periodo: né io né i miei collaboratori ci abbiamo fatto caso in questi giorni".

Il volantino contestato dalla lettrice de L'Espresso era stato prontamente rimosso. Ma resta la scia di quelle parole riportate nella lettera dattiloscritta di una ragazza americana di-

La psicologa Roncarelli "Siamo qui per aiutare al di là di qualsiasi giudizio: sceglie la donna"

strutta psicologicamente dal suo aborto ("Vedevo il barattolo riempirsi del mio bambino fatto a pezzi, ricordo di aver guardato il barattolo e di averlo visto riempirsi di pelle, sangue e tessuto del mio bambino..").

"Le donne che vengono qui - aggiunge la psicologa del Consultorio, Stella Roncarelli - hanno diritto di avere tutte le informazioni complete sugli aspetti legislativi e applicativi della Legge 194 sull'aborto, ricevendo il sostegno necessario a livello psicologico e culturale, poi la scelta spetta esclusivamente a loro. Siamo qui per aiutare a capire e informare, al di là di ogni giudizio etico che resta squisitamente personale. Quanto viene affisso nella bacheca del Cav non può essere censurato da noi del Consultorio che ospitiamo solo quello spazio, gli accordi per la sua gestione attengono alla Asur".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il responsabile del Consultorio di Jesi Picchietti con la psicologa Stella Roncarelli. A sinistra l'entrata del Consultorio dell'Asur attivo in via Guerri. Nei giorni scorsi nella bacheca è apparsa una pubblicità choc di un movimento contrario all'aborto

Lo stop per gli obiettori di coscienza

IL PRECEDENTE

Jesi

La sanità jesina era già finita alla ribalta nazionale a settembre del 2012 quando all'ospedale al viale della Vittoria su dieci ginecologi in servizio, dieci si erano dichiarati obiettori di coscienza rifiutandosi quindi di praticare l'interruzione volontaria di gravidanza. Servizio in tilt e sindacati che parlavano di "diritti negati alle donne" con la mancata attuazione della legge 194. "Quello si che è stato un periodo difficile anche per noi - commenta ancora il direttore del Consultorio dottor Giovanni Picchietti - anzi, oserei dire il più difficile. Noi continuavamo a fare il nostro lavoro come al

solito, ma con gravi disagi. L'interruzione di gravidanza è un percorso delicatissimo che coinvolge più componenti, sia l'ospedale che il Consultorio in quanto non si limita all'intervento chirurgico ma a un sostegno informativo e psicologico su tutti gli aspetti della scelta. Per cui, se i medici obiettori in piena applicazione del loro diritto, avevano incrociato le braccia contro l'aborto rifiutandosi di svolgere gli interventi, la Asur si trovò in seria difficoltà a ripristinare il servizio...". La scelta individuale dei medici aveva messo a rischio l'intero servizio all'ospedale di Jesi, tanto che la direzione sanitaria era stata costretta ad organizzare trasferimenti di medici dall'ospedale di Fabriano, con gravi disagi.

I lavori di pavimentazione al centro di una disputa sui materiali tra il Comune e la ditta esecutrice

Piazza Oberdan, salta l'accertamento del tribunale

LA QUERELLE

Jesi

Sulla nuova pavimentazione di piazza Oberdan, al centro di una lite giudiziaria fra il Comune e la ditta che vi esegui i lavori nel 2009 e 2010, non si è ancora svolto l'accertamento tecnico preventivo da parte del perito incaricato dal tribunale. Il maltempo dei giorni scorsi ha avuto fra i suoi effetti collaterali anche quello di impedire che l'accertamento si svolgesse alla presenza delle parti nella data che per la



La pavimentazione sconnessa di piazzale Oberdan

settimana passata era stata fissata dal perito, nominato dal tribunale a metà ottobre. Oggetto del contendere per quanto riguarda la lite, i materiali utilizzati per i lavori: secondo il Comune, non sarebbero stati quelli dovuti. Occorrerà fissare una nuova data per l'accertamento, che tiene in sospenso la questione del rifacimento, messo in cantiere col piano delle opere pubbliche, di piazza Oberdan, sulla cui pavimentazione non si potrà mettere però mano prima di aver "fotografato" la situazione allo stato attuale. La piazza, passaggio

obbligato per l'Appannaggio e le vie San Martino e XV settembre, parallele di Corso Matteotti, rappresenta da tempo una delle più evidenti criticità del centro. La pavimentazione continua infatti a perdere pezzi in più punti, tanto che si era proceduto a fine estate a dei mini interventi tampone giustificati dall'esigenza della messa in sicurezza. Finché non si procede su piazza Oberdan, ed il cantiere a questo punto non riuscirà di sicuro ad aprirsi prima del nuovo anno, non si può metter mano su Corso Matteotti, il via al rifaci-

mento del quale sarebbe sulla carta in calendario per il 2014. Il progetto definitivo per quello che riguarda il Corso, affidato agli architetti Sardellini e Marasca, non è però ancora stato approvato dalla Giunta, che di opere pubbliche tornerà a parlare domani. Al momento della presentazione mesi fa, aveva fatto discutere l'apparire sulla prospettiva del Corso di panchine ed alberi. Resta ferma la pavimentazione e la scomparsa dei marciapiede dalla via dello struscio cittadino ma panchine ed alberi dovrebbero invece, nella soluzione definitiva, scomparire o quasi. Ci si indirizzerà a su due-tre punti per la seduta e la sosta distribuiti lungo l'asse del Corso.

f.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA